

Si ricorda il 22 febbraio

Santità & spiritualità in Santa MARGHERITA

FRATEMARCO

Santa Margherita da Cortona, nasce a Laviano, vicino a Castiglione del Lago, e non in quello dell'appellativo con cui la santa è nota. Per quanto le due località sono vicine, Cortona è in Toscana, mentre Laviano è posta entro i confini dell'Umbria, e, più esattamente, tra il lago Trasimeno e Montepulciano. Correva l'anno del Signore 1247, sei anni prima dell'anno di nascita di Santa Chiara e solo un anno prima di quello della beata Angela da Foligno.

I primi anni di vita li trascorre in serenità di affetti. I genitori avevano accolto la piccola Margherita come un dono del Signore, circondandola d'amore e d'attenzioni. Insomma, una vita del tutto normale.

Sicché, la prima tragedia che dovrà affrontare irrompe, come spesso capita, in un clima di tranquillità familiare. Quando lei ha solo otto anni, a causa di una grave malattia, le muore la madre. Un colpo durissimo da digerire. A questo si aggiunge quello che lei considererà un colpo altrettanto duro da sopportare. La decisione di suo padre, Bartolomeo Tancredi, di convolare a nuove nozze. Poco dopo, vedrà la luce il fratellastro Bartolomeo. La sua matrigna, a quel punto, avrà attenzioni solo per il figlio naturale e tratterà la piccola alla stregua di una serva.

Un giorno Margherita, che ormai si è diventata una ragazza di rara bellezza, sta

lavorando sui campi – quei campi che suo padre coltivava avendoli presi in affitto dal comune di Perugia –, quando un giovane e nobile cavaliere irrompe festosamente. E' alla guida di una brigata di altri cavalieri titolati. Vedendola,

da quella casa dove ormai era malvista e maltrattata. Il viaggio è avventuroso. La giovane rischia la propria vita per il ribaltamento della barca che la stava trasportando sul lago Trasimeno, verso il luogo dell'appuntamento con Arsenio.

nozze – un'unione cementata ancor di più dalla nascita del piccolo Guido –, Arsenio viene pugnalato a morte durante una battuta di caccia nei boschi di Petignano del Lago. E' la stessa Margherita, guidata da un cane del suo

ne. Sicché, a un certo punto, nel colmo della disperazione, sente una voce misteriosa che le sussurra all'orecchio: "Sali su quel monte, là ti sarà detto cosa fare". Dà ascolto incondizionatamente a quella voce. Fatto si è che, una volta a Cortona, trova subito chi ha compassione di lei e di suo figlio. Le sorelle Moscardi che, dopo averla accolta degnamente, l'aiuteranno a rifarsi una vita.

Lavora come levatrice, una professione considerata piuttosto ambigua a quei tempi, e aiuta i poveri e i sofferenti. Alla sera, dopo essersi prodigata tutto il giorno, è solita pregare davanti al crocifisso che le sorelle Moscardi custodiscono religiosamente nella loro casa.

Durante una di quelle serene di nuovo la voce.

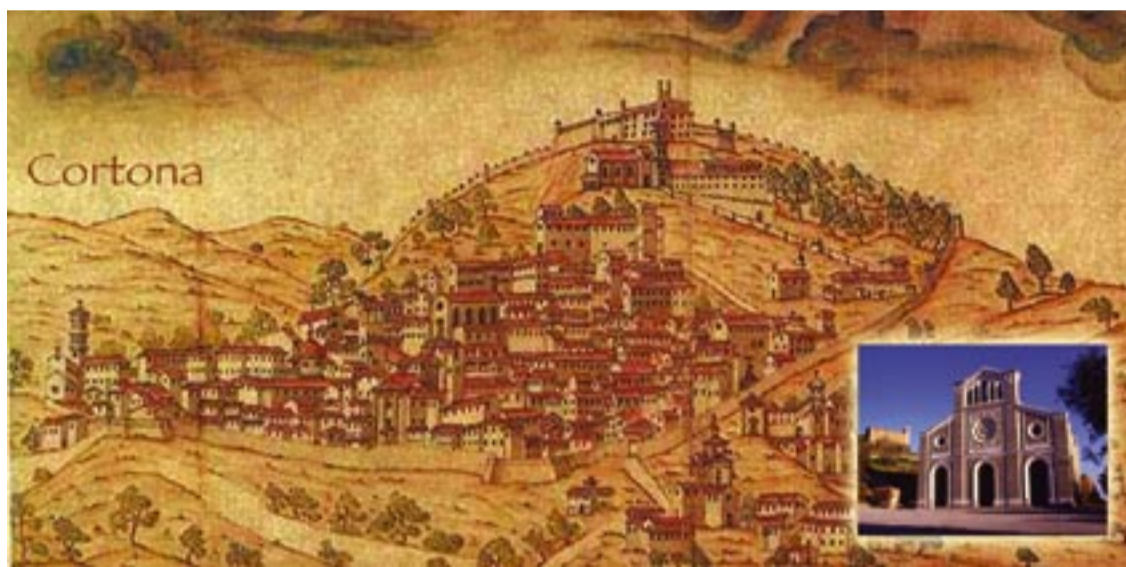
E' il Cristo in croce che le domanda: "Che cosa vuoi, poverella?"

"Signore, non voglio che Tel!", risponde prontamente Margherita.

A quel punto, nell'intimo, capisce d'essere stata assolta dai peccati di gioventù e si mette a frequentare con assiduità la chiesa di S. Francesco a Cortona. Là conoscerà padre Giunta Bevegnati, il suo primo biografo, che la preparerà spiritualmente per entrare nel Terz'Ordine Francescano: "sotto l'obbedienza dei Frati Minori". Da quel momento lo slancio verso le opere di carità si trasformerà progressivamente nella conclusiva scelta di perfetta solitudine, suo figlio si era ormai fatto francescano, in una cella isolata sulla rocca di Cortona. Scelta esemplare, che le permetterà, in una straordinaria vicenda spirituale, un intenso "colloquio con Dio, tra tentazioni e visioni", scrive Emanuela Ghini su L'Osservatore Romano. La scelta di vivere in solitudine, non la esenta di ricevere gente di interessarsi alla vita sociale e politica della città. Cerca di rappacificare famiglie guelfe e ghibelline in lotta tra loro, tra i cortonesi e il Vescovo di Arezzo, mons. Guglielmo Ubertini.

Muore il 22 febbraio del 1297.

Papa Benedetto XIII la proclama santa nel 1728. Le sue spoglie mortali riposano nella chiesa di Cortona ad essa dedicata.



rimane colpito dalla sua bellezza e arresta il suo cavallo proprio davanti a lei che ha un sussulto. La guarda con la straordinaria intensità dei suoi occhi neri e profondi e all'istante Margherita se ne innamora follemente.

Era il nobile Arsenio di Montepulciano, non meglio identificato nelle biografie della santa. Ma l'attrazione è reciproca e Arsenio, subito dopo, dichiarandosi apertamente, le propone di seguirlo a Palazzo, dove, le promette, sarà trattata come una principessa. A Margherita non sembra vero e, al colmo della gioia, accetta. Poteva finalmente andarsene

Comunque sia, tutto andrà per il meglio e i due giovani arriveranno a Montepulciano gioiosamente indenni.

I genitori del giovane, pur ospitandola, si oppongono al matrimonio per via del basso lignaggio della famiglia dalla quale proveniva. Ma l'amore tra i due è talmente forte che decidono di vivere insieme lo stesso.

Ma l'odio scorre tumultuoso tra le nobili casate di quei tempi. E dopo nove anni di tenera e sontuosa convivenza, trascorsi nella speranza che un giorno sarebbe stato permesso loro di celebrare le agognate

Santuario di Santa Margherita

convivente, a scoprire il cadavere dell'amato. Lo ritrova presso una quercia a poca distanza da dove in quel momento dimoravano. Non lontano dalla residenza estiva della famiglia di Arsenio: ai Palazzi, piccola frazione di Laviano in provincia di Siena. Oggi presso la quercia è stata edificata la cappella del Pentimento, detta così perché è da quel momento che lei avrebbe, almeno secondo la Leggenda scritta da fra Giunta Bevegnati suo consigliere spirituale, pensato di cambiare vita.

Margherita a questo punto è sola, non gode più di alcuna protezione. E così viene messa alla porta dai genitori della vittima insieme al suo figliolo. L'avevano sempre considerata solo e soltanto una semplice concubina del loro incauto rampollo e quindi vedova illegittima.

Torna a Laviano, nella speranza di essere accolta da suo padre, ma la matrigna si oppone immediatamente, impedendo che un simile progetto si avverasse.

La ragazza è disperata. Gli rimane solo suo figlio e la tremenda angoscia di un futuro oscuro. In un gesto estremo, si mette sotto un fico nella speranza che qualche passante, magari invaghito dalla sua bella presenza – ha ventisei anni –, li raccolga. Vicino a quel fico, oggi sorge il Santuario della Conversio-

Testimone di carità

Giovanni Paolo II, in visita pastorale a Cortona, il 23 maggio del 1993, presso il Santuario di Santa Margherita ebbe a dire:

"Giovane di rara bellezza, divenne donna di incomparabile fascino interiore, grazie ai mistici doni soprannaturali di cui Cristo la rivestì. Scopri che la sua missione era quella di riparare personalmente alla mancanza di amore degli esseri umani verso Dio.

Lo fece con la preghiera e con l'azione: passando lunghe ore in contemplazione davanti al Crocifisso, e correndo accanto agli ammalati. Fu soprattutto attiva testimone di carità, fondando un ospedale tuttora esistente... Margherita invita alla conversione, sprona alla fedeltà, incoraggia a seguire il Vangelo.

Rivolgamoci a Lei con fiducia."



Santa Margherita da Cortona (1247-1297)